

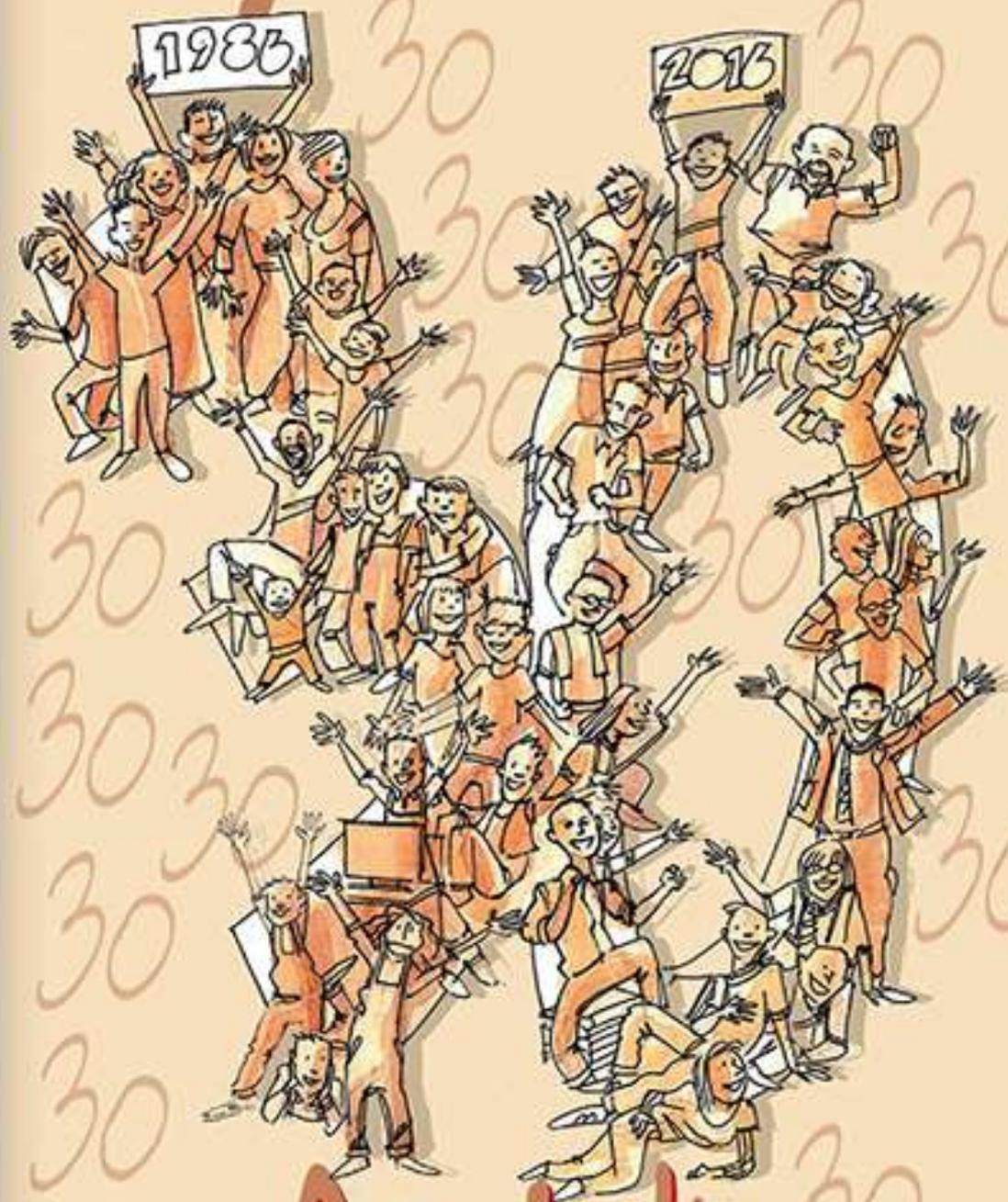


IL FARO

Anno X n° 39
Marzo 2016

Notizie dal Ceis - Centro di Solidarietà "Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus-Pescara - P. It. SpA Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara

Grazie!



Anni di GRATITUDINE!

battistini.it

1° TRIMESTRE
2016

**DESTINA IL 5X MILLE DELLE TUE IMPOSTE
AL SERVIZIO "IL PICCOLO PRINCIPE"**

5 X  **MILLE**

SCRIVI IL CODICE FISCALE

91002370681

SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

- ▶ A te non comporta maggiori imposte da pagare
- ▶ Per noi è un aiuto prezioso per continuare ad aiutare gli altri
- ▶ Non è una scelta alternativa a quella dell'8 per mille
- ▶ È possibile solo firmando nel riquadro (tra i 4 disponibili) riferito al "Sostegno al volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivendo sotto il CODICE FISCALE 91002370681 del Centro di Solidarietà



Per maggiori informazioni sulla campagna 5 per mille chiedi al dott. Marco Mauriello

IL PICCOLO PRINCIPE

I Piccoli ascoltati dai Grandi - Centro per minori abusati e maltrattati
Via Rigopiano, 84/3 - Pescara - Tel. 085 4151199
piccoloprincipe@cespe.net - www.cespe.net



Stupore e gratitudine nell'incontro quotidiano con il prossimo

di Anna Durante, *Presidente Centro di Solidarietà di Pescara*

Nell'ultimo numero dello scorso anno avevo anticipato che il 2016 sarebbe stato l'anno del trentennale dalla nascita della Comunità Terapeutica "Il Faro". Stupore e gratitudine.

Stupore di fronte al mistero di un incontro: maggio 1980, una mamma, un'insegnante incontra don Mario Picchi, un sacerdote che ha dedicato la sua vita ad aiutare tanti giovani, che si erano incastrati nella trappola della droga, affinché potessero avviare il coraggioso lavoro di ricostruzione del loro essere nel percorso terapeutico "Progetto Uomo". Don Mario ne fu l'iniziatore a fine anni '70.

Da quel lontano incontro nacque immediatamente il desiderio di conoscere in che cosa consisteva la proposta terapeutica "Progetto Uomo".

Conoscere "Progetto Uomo" significò non solo interrogarmi sui valori della dignità, della libertà e della responsabilità, ma anche chiedermi se la mia vita era orientata verso la ricerca di senso. Fu l'inizio del mio percorso di crescita umana, percorso che sta continuando ancora oggi.

Oggi avverto una profonda gratitudine al Signore perché si è fatto incontrare nella mia storia dove ho potuto sperimentare che il Suo Amore mi ha guarito da tante ferite. Cominciare a sentirmi amata ha permesso che si rompesse il guscio duro del mio egoismo, da qui ho sentito nascere in me il desiderio di mettermi al

fianco dei giovani per i quali la vita non ha alcun senso, al fianco delle famiglie cariche di sofferenza e sensi di colpa.

In questi trent'anni tantissime le persone che ho incontrato sulla mia strada - e insieme ne abbiamo percorso un tratto - che hanno utilizzato la Comunità terapeutica come una palestra per formarsi come uomini e donne, scoprendo le proprie fragilità, risorse e capacità per essere autenticamente se stessi.

Quanto al sentimento di gratitudine, avverto che, in questo nostro tempo, si fa tanta fatica a dire grazie. Si vive talmente distratti, spesso addormentati, da banalizzare tutto. Si sta nella realtà con tanta superficialità da non rendersi conto dei doni che quotidianamente si ricevono.

Non è scontato che al mattino ci si svegli, grazie per la vita, per questo nuovo giorno, grazie per tutte le persone che, giorno dopo giorno, sono entrate a far parte della mia vita. Tutti i miei familiari, tutti coloro che si riconoscono nella grande famiglia del Ceis pescarese. Gli operatori, i volontari, insieme in una lunga e forte cordata di solidarietà.

Penso con immensa gratitudine ai genitori che, dopo aver deposto il loro pesante bagaglio di sofferenza

continua a pag. 6



CENTRO DI SOLIDARIETÀ

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus
viale Vittoria Colonna, 8 - 65127 Pescara
tel. 085 4151199 - fax 085 4174523
e-mail: ceis.pe@cespe.net - www.cespe.net

Il Faro

Periodico trimestrale del Ceis
Anno XI n° 39 - Marzo 2016 - 1° Trimestre
Reg. Trib. Pe n° 22/206

DIRETTORE EDITORIALE
Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE
Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE
Ilaria Di Credico
Loriana Mangifesta
Rossella Migliorati

IMMAGINE DI COPERTINA
Roberto Battestini

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:

Antonina Arganese - Gianna Fazzini
Emmanuela Fedele - Maria Rosaria Teofili
Volontari del Centro d'Ascolto "Il Sentiero"
Loredana - Lucio - Simona

STAMPA E GRAFICA
Arte della Stampa
via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)
tel. e fax 085 4463200
e-mail: artedellastampa@gmail.com
www.artedellastampa.eu

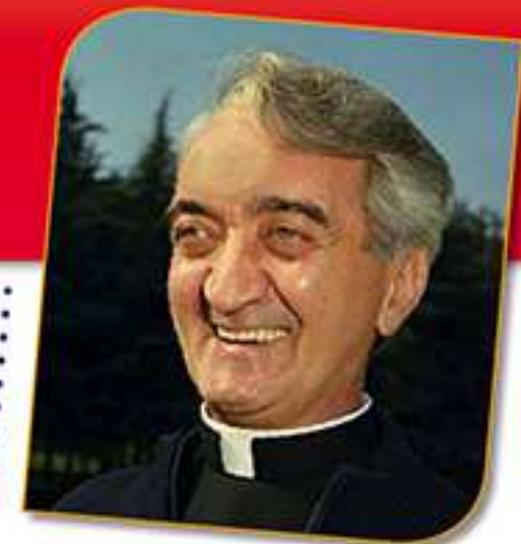
sommario

- 4 Dopo i giorni della paura
- 5 CT, non solo risposta a un problema, ma agente di cambiamento sociale
- 7 I colori dell'arcobaleno si vedono attraverso il prisma della pioggia
- 9 La "Rete dei Servizi" cresce e punta alla regionalizzazione del progetto
- 10 Stare bene, sentirsi compiuti scegliendo l'atteggiamento con cui affrontare la vita
- 11 Saper dire grazie è saper apprezzare il dono della vita
- 13 La bellezza dell'ascolto vale un convinto riconoscimento
- 14 Namia insegna che combattendo insieme si può vincere
- 16 "Disagio giovanile" e "Dipendenze" due incontri tematici a Silvi
- 17 Musica e prosa, un binomio solidale al Cinema Massimo
- 18 Eventi

Dopo i giorni della paura

► Trent'anni fa il primo discorso tematico di Don Picchi su Radiodue:

"Nessuno è irrecuperabile. Il cammino della rinascita non è facile, ma chi lo percorre comincia a capire di nuovo, o per la prima volta, che la vita può essere una meravigliosa avventura".



Intervento audio di don Mario Picchi nella trasmissione "Parole di Vita", Lunedì dell'Angelo 1986

Dal 1979 Radiodue, dal lunedì al venerdì, offriva ai suoi ascoltatori una rubrica intitolata "Parole di Vita", inserita nel programma "I giorni". Nel 1986, anno in cui nasceva la nostra Comunità Terapeutica "Il Faro", dalla fine di marzo alla fine di giugno, questa rubrica fu affidata a don Mario Picchi, iniziatore di "Progetto Uomo" in Italia.

Ho scelto di pubblicare il primo dei suoi sessantacinque interventi perché mi sembra appropriato sia per il tema trattato, che ci sottolinea il momento della Resurrezione, sia per l'analogia con la vita dei nostri ospiti, che dopo i giorni della paura sperimentano "il momento della Resurrezione".

Buongiorno a tutti gli amici ascoltatori.

È il lunedì di Pasqua e mi sembra opportuno iniziare questo mio incontro con voi con un saluto e un augurio di buone Feste pasquali.

Una cosa mi ha sempre colpito della Pasqua: dopo i giorni della Passione, della ritorsione, della paura, della fuga degli Apostoli, della sofferenza, al terzo giorno viene il momento della Resurrezione.

Mi sembra che vi sia un'evidente analogia con la vita di ciascuno

di noi: periodi di temporale, attimi difficili, momenti in cui vorremmo forse scappare; ma poi, se abbiamo il coraggio e la costanza di continuare il nostro cammino, a questi momenti ne seguiranno altri che sono quelli della luce, della fede, della speranza, dell'amore, momenti più belli, momenti più caldi, momenti di incontro con tutti i fratelli.

Allora mi presento. Sono un sacerdote, ho 56 anni, lavoro a Roma, presto il mio servizio in un settore specifico, quello dei giovani e delle famiglie che hanno avuto l'incontro con il problema della droga.

Parleremo spesso di questo argomento e vorrei sottolineare subito il momento della resurrezione: è il più bello, è la speranza che copre la nostra disperazione e le nostre lacrime, ci apre al sorriso.

Questi giovani non sono irrecuperabili. Nessuno lo è. Sono anzi convinto che non esiste tossicodipendente che non abbia il desiderio di smettere, anche se molti non trovano il coraggio di ammetterlo neppure a se stessi.

Perfino le persone apparentemente più abbruttite mantengono la speranza, hanno in sé qualcosa di buono che va stimolato e inco-

raggiato. Il cuore non è mai un deserto arido senza oasi. C'è sempre almeno qualche traccia di quella inquietudine creativa nella quale, come dice S. Agostino, "batte e pulsa ciò che è più profondamente umano: la ricerca della verità, l'insaziabile bisogno del bene, la fame della libertà, la nostalgia del bello, la voce della coscienza."

Il cammino della rinascita non è breve e non è facile. Ma è una sensazione entusiasmante notare come in questi giovani che decidono di lasciare la droga, si faccia progressivamente strada il dubbio che vale la pena di tornare a vivere, prende corpo la scoperta che il sacrificio è una cosa positiva.

Questi giovani provano soddisfazione nell'accorgersi di poter nuovamente camminare con le proprie gambe, superando difficoltà che soltanto poco tempo prima sembravano insormontabili.

Sperimentano il piacere di vedere crescere qualcosa costruito con le proprie mani. Assaporano la possibilità di uscire dal guscio, di liberarsi dai condizionamenti della dipendenza.

Cominciano a capire di nuovo, o per la prima volta, che la vita può essere una meravigliosa avventura.



CT, non solo risposta a un problema, ma agente di cambiamento sociale

di Antonia Arganese
Resp. Gruppo Formatori Ceis Pescara

► *"L'operatore non è escluso dal processo di crescita, ma è chiamato, tra l'altro, a riconoscere continuamente una motivazione al proprio agire e a sviluppare un senso di appartenenza nei confronti dell'organizzazione in cui lavora."*

Ho bisogno subito di fare una premessa: tutto quello che dirò in questo articolo è frutto di una riflessione personale e non ha la pretesa di essere "la verità assoluta", relativa alla possibilità di cambiamento e del valore intrinseco della comunità, oggi.

Se guardo l'esperienza di tutti questi anni, ho la percezione che nel tempo si siano creati intorno al significato delle comunità terapeutiche e alla loro possibile evoluzione una serie di luoghi comuni, quali: è cambiato il tossicodipendente, è cambiata l'offerta di mercato rispetto alle sostanze stupefacenti, sono cambiate le forme di dipendenze, è cambiato il contesto socio culturale di riferimento, sono cambiate le leggi, sono cambiate le famiglie...ed è tutto vero!

In un trentennio di storia tante nuove variabili hanno inciso su un processo che diventa sempre più complesso, cosicché le comunità si sono trovate a rincorrere "cambiamenti possibili" per rispondere a cosa!? Tra l'altro mi sembra che tutti questi aspetti rischino di rafforzare posizioni ideologiche sia rispetto alle droghe che agli stessi tossicodipendenti. Certo è che la fase pionieristica delle CT è ampiamente superata, insieme all'immaginario collettivo che le identificava esclusivamente nella loro funzione di "controllori sociali della devianza". Registro inoltre, dal mio punto di osservazione, che sono ancora in parecchi a ritenere, se non esplicitamente, implicitamente, che le comunità non servano o servano poco...ecco, questo non è cambiato! Una visione riduttiva che nasce dall'idea che la comunità terapeutica sia la risposta alla tossicodipendenza: quindi una visione antica che separa la tematica della tossicodipendenza dalla tematica del bene comune.

Ritornando al tema del cambiamento, dobbiamo prendere atto che, essendo la CT un organismo vivente, in quanto tale è soggetto naturalmente a un processo di cambiamento. Tale processo si sviluppa su due direttrici: uno detto cambiamento "generativo" e l'altro cambiamento "adattivo".

Il primo non è determinato da una situazione specifica o problematica, in quanto scaturisce da una riflessione sull'esperienza: proprio come ogni essere umano che modifica aspetti di sé riflettendo sulle conseguenze dei propri comportamenti. Il secondo, detto cambia-

mento "adattivo", viene messo in atto per rispondere a spinte esterne. Di conseguenza, intendo affermare che la vera evoluzione, e quindi l'aspetto innovativo, delle CT oggi, sta nel riappropriarsi della consapevolezza del proprio valore intrinseco, come agente di cambiamento sociale, come costruttori di personalità libere e non esclusivamente come risposta al problema della dipendenza, ma nel loro ruolo trasformativo della società. È per questo che la CT deve lottare in antitesi a un sistema che tende ad appiattire la sua dignità, relegandola a un ruolo di solo contenimento del problema tossicodipendenza.

Occorre ribadire il valore del metodo comunitario relativo allo sviluppo, alla crescita personale dell'individuo, è un modo di stare in relazione, non è accumulo di tecniche e specializzazioni, ha di per sé un'azione educativa in quanto luogo dove si intrecciano valori, visioni del mondo, della vita, nel quale non si prescinde da una dimensione etica, cioè di un'idea di ciò che è bene e di ciò che è male.

Si contrappone alle attuali spinte sociali, conseguenza di un pensiero illuministico: spinte consumistiche, del tutto e subito, del fare per avere, spinte all'individualismo.

Quello utilizzato in CT è un metodo che, di contro, favorisce lo sviluppo di una coscienza critica, la riscoperta e l'applicazione di modalità relazionali che danno senso alla vita, il recupero della propria interiorità, secondo modi e tempi del proprio percorso e della propria libertà.

Quando oggi parlo di tossicodipendenza ho presente il volto di Carlo, Rita e Giovanni e potrei elencarne tanti altri con tutta la loro attesa di bene, di desiderio di essere felice, di vivere in un mondo giusto.

Noi operatori siamo chiamati a sostenere questi desideri e testimoniare che è possibile soddisfarli e a porci la domanda se saremo in grado di trasformare una potenziale fragilità in benessere personale, un problema in risorsa.

Da questo processo di crescita, l'operatore non è escluso, è chiamato a riconoscere continuamente una motivazione al proprio agire, a verificare se crede realmente in quello che fa, a sviluppare un senso di appar-



Un gruppo di operatori della Comunità semi-residenziale "Colonna" a confronto

tenenza nei confronti dell'organizzazione in cui lavora. La formazione specialistica non è sufficiente, non possiamo pensare di poter lavorare con l'altro senza un percorso personale di crescita, che consiste in una continua rivisitazione di sé e del proprio bagaglio umano, culturale e di competenze professionali.

Ogni relazione d'aiuto diventa "il luogo" in cui si instaura un cammino comune.

La proposta di *Progetto Uomo* è molto chiara: "se cambiamo noi, il nostro modo di rapportarci con la realtà fatta di lavoro, affetti, amici, società... siamo certi che saremo un contributo significativo per migliorare la società in cui viviamo".

La missione della comunità terapeutica è ben più profonda rispetto alla sola risposta al problema tossicodipendenza... è "l'incontro tra persone vere che amano, aspirano al bello, soffrono e gioiscono, sono aperte al Mistero dell'esistenza."

"La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esista possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risolve, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata... Allora la vita può cambiare."

(Papa Francesco)

continua da pag. 3 **Stupore e gratitudine nell'incontro quotidiano con il prossimo**

e delusione, hanno avuto il coraggio di rimettersi in discussione. Nel loro percorso di cambiamento si sono affidati e fidati e sono diventati i primi testimoni di speranza per i loro figli.

Grazie a coloro che ci aiutano, il loro sostegno rende meno gravoso il nostro impegno. Nonostante l'individualismo e l'indifferenza dilaganti ci sentiamo incoraggiati a proseguire.

In questo numero i lettori troveranno una riflessione di don Mario Picchi tratta dalla raccolta di pensieri *"La vita è una meravigliosa avventura"*.

Chi ci segue da tempo sa che spesso riportiamo uno scritto di don Mario. Ciò per tenere sempre desta l'attenzione sulle nostre radici che non vanno mai trascurate affinché la pianta cresca e diventi sempre più solida.

Concludo con un grazie postumo a don Mario, che con la sua generosità ha permesso a me e a tanti di noi, riuniti nella FICT (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche), di scoprire di possedere un dono, un carisma da mettere al servizio degli altri, di chi fa più fatica a vivere. Aiutare a tornare a casa, a casa della "vera identità".

I colori dell'arcobaleno si vedono attraverso il prisma della pioggia

a cura di Loredana

Mi piace iniziare la mia testimonianza con questa frase in quanto solo attraverso il dolore, la sofferenza, si riesce a smussare quella parte di sé e a scendere nel profondo del nostro "Io".

Sono Loredana, una mamma che ha avuto, oggi lo dico serenamente, il dono di incontrare il Ceis e "Progetto Uomo".

Quando arrivai ero una donna segnata dal grande dolore dell'unico figlio entrato nel mondo della tossicodipendenza, mi sentivo sola, piena di rabbia, di vergogna, non potevo accettare quel grande fallimento di vita, una famiglia inesistente dove ognuno viaggiava per conto proprio, alla ricerca di quegli ideali che per tutta una vita ci avevano portato a rincorrerci senza mai farci incontrare veramente.

Oggi dico senza volerli conoscere a fondo, presi tutti da quel dover dimostrare prima a se stessi

e poi agli altri di essere persone senza limiti, alla ricerca spasmodica di una perfezione che non esiste. Non potevamo ammettere le nostre debolezze, la comunicazione familiare era inesistente, se non per quel poco che volevamo dirci. I nostri comportamenti erano volti alla compiacenza, alla disonestà e alla grande manipolazione che avevamo imparato ad usare per non vedere, per non scavare nelle nostre paure, nelle nostre debolezze, nelle nostre angosce, nei nostri difetti. Erano maschere di protezione che alla fine avevano buttato la nostra famiglia nella più grande disperazione. Nostro figlio è stato il primo a esternare il nostro grande disagio familiare e a farci scendere in campo.

All'inizio non volevo vedere, non volevo sentire...mi sono ripetuta per svariato tempo "ma proprio a me doveva succedere? Perché? Mio figlio si droga?...Ma il problema ormai era palese, do-

vevo solo prendere atto dell'amara realtà. Quando arrivammo al Ceis ci fu prospettato dagli operatori il programma terapeutico "Progetto Uomo" e da subito ci fu detto che nel programma non era coinvolto solo nostro figlio, ma anche noi genitori. Ci dissero che per la riuscita saremmo dovuti essere in tre, la famiglia, gli operatori e nostro figlio con il programma.

Mi ricordo che uscii con tante incertezze...d'altronde chi aveva sbagliato era lui, non noi!

Che cosa non aveva funzionato per ottenere tale risultato? Il mio orgoglio, la mia presunzione e il mio senso di perfezionismo non mi facevano vedere la mia parte, ero piena solo di tanti sensi di colpa, ma non riuscivo a guardare la realtà per quella che era.

Ci affidammo agli operatori e al programma, presi a frequentare i gruppi messi a disposizione dalla struttura per noi genitori e iniziai a mettermi in discussione, a trovare



la mia parte nelle cose che erano accadute, cercando di dare delle risposte ai tanti perché.

Mi accorsi, durante il percorso di recupero, di essere una donna ancorata al passato, ai rancori che mi portavo dietro e mai sanati... Sì, ero ancora arrabbiata, delusa, cercando di riporre nel futuro le prospettive di una nuova famiglia.

Grazie al programma di nostro figlio mi accorsi che non riuscivo a vivere il presente. Iniziai così il "mio allenamento mentale" a dare un senso a tutte le cose successe. Tornai nel passato e iniziai a ritroso un cammino di riconoscimento delle mie azioni nei confronti di tutto ciò che era accaduto nella nostra famiglia fino al momento dell'inizio-programma.

Dopo essermi analizzata fino in fondo, riuscii a fare pace con il mio passato, ad accettare la tossicodipendenza di nostro figlio e a placare finalmente tutti quei sensi di colpa che mi opprimevano. Grazie al Ceis, oggi per me la cosa più importante è vivere "il qui e ora": infatti è solo attraverso la serenità dell'oggi che posso proiettare quella parte sana

di futuro restando sempre ancorata al piano della realtà.

Grazie a tutti gli operatori ho imparato ad abbattere quei muri di diffidenza, di giudizio e pregiudizio nei confronti degli altri; ho imparato a chiedere aiuto, a non essere più sola, a confrontarmi con l'altro e a vedere quella parte di me riflessa come in uno specchio.

"Dove altro, se non nei nostri punti comuni, possiamo trovare un tale specchio?" Recita così una parte della filosofia del Ceis, che oggi porto sempre con me e nel mio cuore. Stavo cambiando come persona, davo più senso alle cose e agli eventi della mia vita, la nostra famiglia stava rinascendo poco a poco.

Sentivo sempre di più nascere dentro di me il bisogno di poter a mia volta ridonare ciò che ci era stato dato... Fu proprio una frase della filosofia a farmi sentire tale bisogno... Su questo terreno noi tutti possiamo mettere radici e crescere non più soli come nella morte, ma vivi a noi stessi e agli altri".

Mi misi a disposizione come volontaria all'interno della struttura e iniziai ad assaporare quel benesse-

re interiore nell'offrirsi al prossimo, dando un contributo pratico a chi come me era nel dolore, nella sofferenza, a cui anche un sorriso, una stretta di mano, la propria testimonianza avrebbero potuto dare conforto e speranza.

Il 9 dicembre 2015 nostro figlio si è laureato, il suo programma è finito, ma io sono ancora qui con il mio contributo da offrire.

Il mio senso di appartenenza a questa realtà mi fa sentire viva, ha dato un senso più profondo alla mia vita. Ecco l'arcobaleno che con i suoi colori risplende nel cielo dopo la pioggia! Non sono altro che i nostri talenti e le nostre capacità, tesori racchiusi in ognuno di noi, da mettere al servizio degli altri. Oggi posso dire di avere una famiglia con dei veri valori, basata sul rispetto dell'uno verso l'altro e sull'accettazione dei nostri limiti e difetti. Il percorso ci ha cambiati, ci ha resi consapevoli e responsabili delle nostre azioni. Mi sento di dire che abbiamo iniziato ad amarci per come siamo. Un abbraccio forte a nostro figlio e a tutta l'associazione con tanto affetto e... "grazie di esserci!".



L'ANGOLO DEL GRADUATO

Dopo tanti anni passati a trasgredire con sostanze e comportamenti, ho scelto di provare a farmi aiutare. Nell'agosto del 2012 ho iniziato a fare i colloqui con Maria, che mi ha convinto a provare a cambiare la mia vita attraverso il programma "Progetto Uomo".

Con il programma avrei potuto cambiare la mia vita da essere schiavo di qualcosa a essere libero di fare ciò che desidero. In questo periodo ho creato legami forti con operatori e utenti, che sono stati fondamentali per rimanere aggrappato al programma, nonostante le mie tante ricadute con comportamenti e sostanze.

Quello che mi ha fatto scegliere di rimanere aggrappato al programma, nel periodo più difficile di queste ricadute, è stato essere onesto con le persone che fino a quel momento mi avevano aiutato, sostenuto e, cosa più importante, che avevano creduto in me, molto più di quanto lo facessi io.

Attraverso la vita comunitaria, mi sono reso conto che i miei pensieri trasgressivi, il mio aver piacere con le sostanze e comportamenti dannosi per me e per gli altri non erano cambiati, perché ogni

volta che avevo un problema mi si ripresentavano e per tante volte mi è venuta la voglia di abbandonare e scappare. Ma la mia volontà, la motivazione, il sacrificio di restare a lottare per qualcosa che volevo, mi hanno fatto rendere conto che iniziavo a scegliere e a cambiare modo di agire. Tutto questo è stato possibile grazie al sostegno, alla presenza e all'aiuto di operatori e di utenti, ma soprattutto di Antonio e Marco, che in principio erano la mia fascia, oggi sono due amici.

Oggi mi sento una persona libera di scegliere per se stessa, questo è avvenuto attraverso l'educazione presa in comunità terapeutica per cercare di vivere meglio la vita, sapendo che bisogna passare attraverso dolori, fallimenti e delusioni che ne fanno parte.

Ma oggi sono fiero e orgoglioso di essere me stesso, perché ho chiaro quello che voglio e anche se a volte i sogni non possono essere realizzati, io lotterò sempre affinché stia bene.

Lucio



Da 4 a 73 Associazioni ed Enti coinvolti in soli 5 anni La "Rete dei Servizi" cresce e punta alla regionalizzazione del progetto

a cura della Redazione de "Il Faro"

Rassumiamo di seguito il percorso compiuto negli ultimi mesi dalla Rete Interistituzionale dei Servizi territoriali della Provincia di Teramo (di cui il Ceis è "membro fondatore") per coinvolgere nuove realtà nella costruzione di una Rete Regionale. L'obiettivo è molto ambizioso, ma assolutamente irrinunciabile se si vuole tentare di diventare veri interlocutori privilegiati del decisore politico e, quindi, di indirizzarne le scelte su binari di correttezza e di reale efficacia ed efficienza dei servizi alla persona.

► Il 20 ottobre scorso è stato approvato il nuovo Regolamento della Rete Interistituzionale dei Servizi territoriali della Provincia di Teramo, nata nell'aprile 2010 con una "cabina di regia" costituita inizialmente da 4 servizi, ai quali man mano se ne sono aggiunti molti altri, con l'intento di organizzare una rete territoriale di servizi ispirati al principio della sussidiarietà.

Una tappa importante è stato il workshop "Dalla parte degli ultimi" dell'aprile 2012 a Giulianova, di cui abbiamo dato ampio resoconto sulle pagine della nostra rivista. Nel luglio del 2013, tra ben 24 soggetti, tra servizi istituzionali e del privato sociale, è stato siglato un Protocollo d'Intesa per la costruzione di una Rete Interistituzionale dei Servizi territoriali della Provincia di Teramo. Due mesi dopo, in settembre, è stata "sciolta" l'originaria cabina di regia ed è stato istituito un Tavolo Tecnico di Coordinamento, composto da 32 membri.

► Nel mese di ottobre è stato approvato il primo regolamento del Tavolo tecnico, sempre con l'obiettivo strategico di coinvolgere il maggior numero possibile di realtà attive sul territorio.

► A febbraio 2015 gli enti e le associazioni aderenti alla Rete erano 73!

► Il 27 marzo si è tenuta a Giulianova il workshop "L'integrazione socio-sanitaria, un obiettivo prioritario per poter rispondere ai bisogni del cittadino utente", in cui sono state approfondite le seguenti tematiche: la non autosufficienza, le marginalità sociali, le fragilità sociali, le diversità socio-culturali.

In quella sede è stato inoltre presentato il Protocollo operativo sui Minori, sottoscritto, presso la Prefettura di Teramo, dal Presidente del Tribunale per i minorenni de L'Aquila, dal Prefetto di Teramo, dal Direttore Generale della ASL di Teramo, dai Presidenti degli otto Ambiti Sociali della provincia di Teramo, dal Direttore Regionale del U.S.S.M., dal Presidente del Ceis (in rappresentanza del Privato Sociale Accreditato) e dal Coordinatore della Rete Interistituzionale.

Il Protocollo rappresenta uno strumento assolutamente inedito e innovativo per affrontare e dare risposte efficaci ed efficienti a tutte le problematiche che investono i minorenni in un'ottica di multidisciplinarietà e di interdisciplinarietà, mettendo insieme tutti coloro che abbiano una specifica competenza su tali problematiche.

► A novembre si è ricostituita una cabina di regia composta da circa 20 membri, che, convocata il 3 novembre, ha eletto Presidente Cesare Di Carlo e Segretario Emidio Cirilli, nel segno della continuità e del riconoscimento del prezioso lavoro svolto in questi anni.

Si auspica ora che da rete provinciale possa definirsi come rete regionale, in quanto vi sono tutte le premesse per realizzare questo progetto di regionalizzazione.



Anna Durante segue i lavori del workshop "Dalla parte degli ultimi" organizzato nell'aprile 2012, a Giulianova Lido (Te)

Gratitudine, diamo la parola a chi ne fa esperienza quotidiana

Stare bene, sentirsi compiuti scegliendo l'atteggiamento con cui affrontare la vita

di Gianna Fazzini
Responsabile Centro di disassuefazione
"Le Ali" di S. Egidio alla Vibrata

Volendo definire la gratitudine, la prima risposta, per associazione di idee, sarebbe "dire grazie". Ma grazie di cosa? Per cosa? A chi? A una riflessione più profonda, gratitudine è apprezzare quello che si ha e si è, l'ambiente in cui viviamo, sedersi in un prato e godere della vista delle nostre montagne, sentirsi piccoli di fronte a tale maestosità e, al contempo, contenuti e protetti.

Guardare il cielo e sentirsi sprofondare nell'immensità dell'universo, ammirare il volo degli uccelli e restare affascinati dalla perfezione della natura.

Quando Lorian mi ha chiesto di descrivere la gratitudine, il mio primo pensiero è volato alle persone significative per me.

Tolti i membri della famiglia che sono stati sempre presenti nella mia vita, mi sono soffermata a ricordare gli incontri avuti in ambito scolastico prima e lavorativo poi.

Quindi la maestra, la prima persona fuori dal contesto familiare a essersi presa cura di me; i compagni, i primi amici, il primo gruppo con cui misurarsi e scegliere di appartenere o tenere a distanza.

Poi è arrivato l'ambiente lavorativo, le semplici conoscenze che si trasformano in amicizie, le amicizie che si perdono; perché si inseguono obiettivi diversi, aspettative diverse o semplicemente ci si perde di vista assorbiti dal vivere quotidiano.

Poi si incontra la persona che diventa speciale, un compagno: nasce una nuova famiglia, nuovi obiettivi, nuove aspettative, arrivano i figli. Nuove paure, nuove conoscenze, nuove esperienze.

Nuovo ambiente in cui misurarsi.

È stato proprio in questa fase della mia vita che ho incontrato le persone che hanno contribuito a rivoluzionare la mia routine, il mio destino.

In questo periodo ho conosciuto il Ceis. Con mio marito e un gruppo di persone di Sant'Egidio ho iniziato a frequentare i gruppi di auto-aiuto e siamo entrati a far parte dell'associazione "Amici del Progetto Uomo".

Insieme agli altri membri dell'associazione si è costituito il Centro d'Ascolto.

A questo punto, per me, si è aperto un altro mondo, un mondo fatto di sofferenza e solitudine, tradimenti...



Gianna Fazzini

Per la prima volta ho realizzato che quello che ero e avevo non era logico, dovuto, e che per molte persone non è affatto scontato avere un lavoro, una famiglia unita, degli amici, e così via.

Per la prima volta ho iniziato a sentire dentro di me una sensazione nuova, a essere contenta di me e della mia vita, "a essere grata".

Oggi, come responsabile del Centro "Le Ali" sono quotidianamente a contatto con le brutture del mondo, con le peggiori prove a cui la vita può sottoporci. Ogni giorno cerco il senso a tanta sofferenza e ogni giorno cerco di dare il mio contributo per alleviarla.

Una riflessione si affaccia alla mia mente: la gratitudine è anche gratificazione, per cui gratitudine è essere contenti di sé, della propria vita, delle proprie scelte, per quello che si è e per quello che si riesce a dare all'altro.

In due parole, "stare bene".

In conclusione vivere con gratitudine è scegliere istante dopo istante che vita vivere, ma soprattutto con quale atteggiamento.

Non è la felicità a renderci grati, ma la gratitudine a renderci felici perché gratitudine significa sentirsi compiuti.



La testimonianza di Massimo Saper dire grazie è saper apprezzare il dono della vita

► *Vogliamo ricordare il nostro caro Massimo che, dopo una malattia vissuta con coraggio, forza d'animo e.. soprattutto fede nella vita eterna, è tornato alla Casa del Padre!*

Tantissimi gli amici che lo hanno salutato nel suo ultimo viaggio terreno. Commozione profonda perché Massimo non era più fra noi, grande speranza grazie alle parole del celebrante che ha condiviso con i presenti gli ultimi momenti di Massimo, che ha concluso la sua vita con la pace e la serenità di chi è certo di passare alla vita eterna. Riportiamo qui di seguito alcune riflessioni di Massimo che risalgono al periodo della sua malattia, in particolare dal settembre 2013 ad aprile 2014. Un grazie affettuoso a Teresa che ci ha affidato i pensieri che hanno accompagnato suo figlio in un periodo così duro della sua esistenza: un'occasione di riflessione e speranza per quanti li leggeranno.

Mi rendono molto felice tutti i messaggi di solidarietà e di affetto che sto ricevendo da tanti di voi. Vi sento tutti molto vicini, è una sensa-

zione molto dolce. E allora è proprio in questo lungo momento della mia vita pieno di amarezze e delusioni, in questo momento che sembra non debba finire mai che voglio condividere con tutti voi l'insegnamento di un grande saggio sulla più grande chiave di volta della vita. LA GRATITUDINE.

1) Processo di correzione dei pensieri si racchiude in una sola parola "GRATITUDINE". 2) La strada per acquisire fiducia in se stessi e in ciò che dovrà inviarsi, ciò che desideriamo passa attraverso un sentimento di profonda e sincera gratitudine. 3) L'atteggiamento mentale di gratitudine concede la mente a più stretto contatto con la fonte da cui proviene ogni benedizione. 4) La gratitudine impedisce di cadere nell'errore di pensare che le risorse siano limitate, cosa fatale per le speranze. 5) Senza



la gratitudine non riuscite a lungo a evitare pensieri di insoddisfazione riguardo alle cose come sono. 6) Se vi soffermate su povertà, carenza, mancanza e bisogno, tutto ciò arriverà a voi. 7) Fissare la vostra attenzione sul

Un po' del mio tempo, il modo migliore per dire grazie

Ero alla ricerca di un modo per aiutare nostra figlia e fu così che durante un incontro in cui si trattava il tema della dipendenza affettiva, nell'ascoltare le parole della relatrice Carmen Cini, il mio sguardo si aprì a una visione diversa sulla nostra storia, come un vetro appannato che si schiarisce.

Al termine dell'incontro mi sono avvicinata per chiedere aiuto, mi ha preso le mani e mi ha fatto sentire accolta.

Penso che ci siano dei lavori che non sono legati solo al guadagno, ma che siano delle vere e proprie vocazioni: è questo che ho sperimentato entrando nel Ceis. Si respira davvero "aria di solidarietà". Questo nuovo sguardo sul servizio ha fatto cresce-

re in me un senso di appartenenza a questa struttura. Sentivo che non sarebbe bastato un regalo impacchettato con un bel fiocco per ringraziare, volevo fare di più, donare qualcosa di più prezioso, qualcosa a cui sono tanto legata: un po' del mio tempo.

Così, come per caso, alla fine di un incontro, Lorian Mangifesta, responsabile del Settore Volontariato, mi ha detto: "Volevo chiederti un aiuto per il centralino, che ne dici?". Era il momento di dire il mio sì. Ho iniziato con tanti timori e ansie da prestazioni, ma ogni minuto che trascorro al centralino sento che il mio grazie diventa più concreto e cresce di intensità.

Simona

miglio equivale a circondarvi del meglio e diventare il meglio. Questo fa la mente grata. 8) La fede nasce dalla gratitudine. La mente grata si aspetta continuamente cose buone e l'aspettativa diventa fede. 9) È necessario, perciò, coltivare l'abitudine a essere grati per ogni buona cosa che vi giunge e rendere grazie continuamente. 10) E poiché ogni cosa ha contribuito al vostro progresso, dovrete includere ogni cosa nella vostra gratitudine.

QUESTO È IL MODO PIÙ BELLO CHE HO TROVATO PER DIRE AD OGNUNO DI VOI G R A Z I E.

MI SONO SEDUTO SULLA RIVA DEL FIUME... E SONO AL SICURO PERCHÉ NON HO NIENTE DA TEMERE IN ME STESSO.

Ho sentito dire e io stesso ho detto tante di quelle volte la frase "Sto in mano a Dio", oggi ne comprendo a pieno il significato. **PENSIERI: 1 milione. SENSAZIONE: 1 sola, LA PACE. PAROLE: 1 sola, GRAZIE**

La vita è un miracolo che ogni giorno si rinnova, purtroppo a volte è nella natura umana diventarne consapevoli quando tutto ciò che si da per scontato, per dovuto in qualche modo, ad un certo punto viene a mancare. Allora finalmente inizi a capire le lezioni e col sorriso impari ad accettarle per comprendere finalmente che ogni problema che arriva altro non è che UNA NUOVA OPPORTUNITÀ, E CHE TU SEI TUTTO CIÒ DI CUI HAI BISOGNO.

Possono essere anni leggiadri, leggeri, soffici, la consapevolezza di far parte di un contesto quella può anche tardare, ci si accontenta di vivere, le domande prevalgono sulle risposte, tutto può sembrare dovuto, qualche sprazzo di tristezza, appena accennato, comunque gli sguardi sono poco perfezionati, poco profondi; la vita scorre veloce con la rapidità di un pensiero e non vuoi fermare i giorni, sono li a dichiarare: esisti, questo può bastare. Possono essere anni pesanti, duri, violenti; l'angoscia di non capire la vita... e le paure a scandire come orologi impazziti risposte inconcludenti quasi sempre deludenti. E tu ti guardi vivere... cerchi emozioni esterne... a volte il vuoto è dentro, una radice dura a morire e provi a remare contro corrente... Sono tutti gli anni che ti senti nell'anima fratello mio e sono lunghi e pieni come l'aria che respiri!!! Sempre vicino a te con la mente e con il cuore!!!

Buona serata!!!

(FRASE SCRITTA DA CARLO CONTI A PAPÀ)

In viaggio in mezzo ai più grandi dolori verso la gioia più grande.

Quando sai di non stare bene e in maniera piuttosto grave, quando senti forte che il dono della vita non è affatto scontato, non è affatto dovuto, succedono cose meravigliosamente strane... Allora in un giorno come oggi mentre percorri sotto uno splendido sole, tra mille profumi, le strade dove sei cresciuto, dove sei vissuto... rivedi tutte le situazioni... tutte le persone... e senti quante occasioni ti sono state regalate... quante opportunità ti sono state donate. Comprendi come non era mai successo, quanto sei stato amato, quanto sei stato protetto, quanto sei stato aiutato. In maniera inequivocabile senti di non

essere mai stato solo. Di avere avuto sempre davanti a te, a volte dietro di te (quando ti sentivi Dio), il tuo Creatore... E adesso... quando tanti pensieri erronei potrebbero sopraffarti... non hai paura... ti senti al sicuro... perché questa volta, durante questa prova che finalmente vivi non come un problema ma come una nuova opportunità... questa volta lo senti "dentro" di te... continui a non avere nulla da temere e senti una felicità strana, che solo una sopraggiunta consapevolezza ti può dare, arrivi a questa ora della sera, che stai per andare a dormire, con una parola in mente, una sola parola, la parola chiave della vita: G R A Z I E. Per ieri, per oggi e per domani. G R A Z I E.

Sono seduto in giardino, baciato dai raggi di questo dolcissimo sole che attraversano le foglie e i rami degli aranci e dei limoni. Questi sono attimi eterni. Questo è amore infinito. Questa è felicità autentica. Questo è Dio. Grazie Padre sei tu che adori noi poveracci. Grazie.

Osservo queste infermiere, questi angeli che protetti da mascherine, guanti, occhiali, camici simili a tute spaziali si muovono tra queste anime... Tubi, aghi... Sorridono con grazia... Ogni giorno un nuovo mare di sofferenza... Tra occhi spenti, occhi forti, occhi arresi, occhi sereni, occhi allegri, occhi ridenti, occhi inabissati, occhi felici, occhi amorevoli, occhi arrabbiati, occhi rassegnati, occhi... Specchi dell'anima... io ascolto in cuffia "Little by Little" dei Radiohead... E la mia anima balla... I miei occhi brillano... Perché... Lascio fare a Lui... Il benefattore di tutto... Di tutti gli esseri viventi... Devo solo non dimenticarmi di Lui... e i miei occhi brilleranno sempre. Grazie. Per ieri, per oggi e per domani. GRAZIE. TI AMO.

Il mio corpo è devastato. Da più di cinque mesi i dolori e i problemi della malattia lo stanno tartassando senza pietà. Non ho mai pensato così tanto come in questo periodo alla passione di nostro Signore Gesù Cristo... non ho mai sofferto così tanto fisicamente, mai affrontato una prova fisica così terribile, e così lunga... sembra non debba finire mai... ma io però ho una profonda consapevolezza... cioè ... CHE NOI NON SIAMO UN CORPO MA NOI SIAMO "IN" UN CORPO... e questa immagine potrebbe tranquillamente rappresentare cosa c'è dentro il mio corpo. "TUTTO CIÒ CHE È GRADITO A TE O SIGNORE È BEN FATTO. LA TUA È LA MIA VOLONTÀ".

La dolcezza del tuo amore è sempre più presente, in ogni contatto con il prossimo, in ogni più piccola manifestazione della mia quotidianità. Cosa sta succedendo...? Succede che sto scoprendo cosa significa abbandonarmi completamente nel tuo fiume. Non opporre alcuna resistenza. Ridere in faccia al misero mio ego. Che meraviglia che sei. Che AMORE INFINITO che dai... "Sono al sicuro perché non ho niente da temere in me stesso. Nel mio Se autentico. In TE Padre misericordioso. Grazie. Ti amo". POSSA IO NON DIMENTICARMI MAI DI TE.



Alta Dezi il premio "Liberare la bellezza" di Mila donnambiente La bellezza dell'ascolto vale un convinto riconoscimento

a cura di Maria Rosaria Teofil
Direttore Ludoteca "Thomas Dezi"

L'idea di fare emergere dall'ombra chi lavorava, anche in solitudine, per un orizzonte che ci appariva bello e giusto, ringraziando a nome della polis e unendo i nostri sforzi. In particolare le donne, la cui silenziosa cura del mondo è da sempre all'origine dell'abitabilità di esso.

L'Associazione Mila donnambiente di Pescara, che ha ideato un Premio alla bellezza dell'ascolto del proprio territorio - innanzitutto nei gesti e nelle realizzazioni delle donne, ma non solo - ritenendo di concludere questa esperienza iniziata nel 2009, indirizza il proprio sguardo augurale alle ragazze e ai ragazzi di oggi, che si trovano a crescere in un passaggio epocale molto difficile, per squilibri socio-politici e ambientali ormai planetari.

Ha perciò ritenuto di dover portare la propria attenzione direttamente nel cuore di uno dei quartieri più socialmente difficili di Pescara, quello che si trova attorno a Via Lago di Capestrano, dove, pur in mezzo a drammi e difficoltà enormi, esiste e resiste, da anni, una realtà bellissima e capace di regalare speranza anche al cuore più indurito.

È la Ludoteca Dezi, che prende il nome da Thomas, ragazzo del luogo morto giovanissimo, che ogni giorno accompagna nella socializzazione, nel gioco, nell'ascolto e nell'apprendimento bambini dai 6 ai 10 anni, allontanandoli dalle difficoltà della strada e accogliendoli in una struttura comunale bella, colorata, stimolante, dove operano, con professionalità appassionata, adulti a cui va rivolto il ringraziamento morale dell'intera comunità cittadina.

Un Premio, quindi, a un luogo che illumina di quotidiana speranza il futuro di una realtà urbana ancora da riscattare e che prova a farsi oc-

casione utile affinché la città tutta si accorga e conosca, quindi protegga e moltiplichi, luoghi di bellezza come questo. Convinta, Mila donnambiente, che il futuro possibile comincia proprio dal prendersi cura dei ragazzi, dei luoghi, della natura, delle relazioni umane più difficoltose, ridando senso alla bellezza dell'ascolto.

Il giorno 31 marzo presso la Ludoteca Thomas Dezi, l'Associazione Mila donnambiente ha letto la motivazione del Premio che di seguito ha consegnato. Erano presenti anche il dott. Natarrelli (Comune di Pescara), il dott. Palladini (urbani- sta) e la dott.ssa Paone (educatrice). Mi piace concludere con alcune riflessioni tratte dalla lettera che è stata inviata da Massimo Luciani, Direttore Anci, già Assessore al Progetto Urban, promotore della Ludoteca.

"La Ludoteca Thomas Dezi è davvero un patrimonio, un gioiello prezioso per la nostra città. Un luogo bello dove accadono cose belle.

Nasce da un'intuizione progettuale che vedeva in quel quartiere la

necessità di costruire luoghi di tutti a partire dai bambini. È stata la cartina al tornasole che sì, si può avere uno spazio comune, un'integrazione condivisa, un crescere insieme.

Forse l'unico luogo di Pescara dove la parola ROM non segna una barriera, una discriminazione.

Questa esperienza ha rappresentato la Città di Pescara nella sessione conclusiva di un Progetto Europeo URBACT a Lione, scelto da città quali Berlino, Budapest, Praga, Belfast in rete con noi nello scambio di esperienze di riqualificazione urbana, come best practice.

Abbiamo altro da fare noi istituzioni, associazioni, cittadini; è colpevole non dare seguito ai risultati che si producono, frustrare le aspettative di questi bambini che vedono riconosciuto il loro diritto alla gioia del gioco, come strumento educativo e relazionale, da usufruire per un periodo così limitato di ore e di anni.

È necessario che troviamo modo di far continuare a fiorire questo straordinario luogo.

Esso contiene la nostra speranza di bellezza".



Notizie dal Campo Invernale a Brittoli

Narnia insegna che combattendo insieme si può vincere

a cura di Emanuela Fedele
Oper. Comunità Semiresidenziale "Colonna"

Il 22 Febbraio, alle ore 14, riparte la consueta "processione solenne" da Pescara a Brittoli dei ragazzi della fase "autonomia" dei Gruppi Speciali: si parte per il campo terapeutico-educativo invernale 2016!

Dopo circa un'ora di viaggio, al centro di una montagna spicca una grande casa bianca con il tetto verde, e cominciamo a sentirci a casa... quella in cui, negli anni, abbiamo vissuto con i ragazzi profonde emozioni che rimangono, indelebili, dentro di noi.

Così, una volta arrivati, cominciano le pulizie della casa, l'organizzazione della dispensa (in questo campo particolarmente fornita di cibi succulenti), la sistemazione nella camerata, e così via. Nel campo tutti i ragazzi collaborano attivamente alla gestione della casa: pulizie, preparazione dei pasti, impegni, proprio come in una famiglia. Nel tardo pomeriggio eccoci nel grande salone, in cerchio, in silenzio, pieni di sentimenti, di aspettative, di ansie e interrogativi, pronti per iniziare la prima "attivazione psicologica" del campo.

Nel corso di questo primo lavoro iniziamo a immergerci in noi stessi, a prendere contatto con la nostra dimensione emotiva e a esprimerla, entrando così in relazione fra di noi. Il campo è cominciato! Successivamente, dopo una lenta cena, arriva il momento più atteso del primo giorno del campo: se ne svela il tema! Per ogni campo, infatti, viene scelta una tematica rispondente ai bisogni specifici del gruppo e costituisce il fil rouge di tutta l'esperienza. Questa volta il tema scelto è quello delle "CRONACHE DI NARNIA." Il viaggio che abbiamo intrapreso in questo campo è iniziato da un "armadio guardaroba", attraverso cui siamo giunti, insieme ai fratelli Pevensie, Lucy, Edmund, Susan e Peter (i protagonisti del film) nel mondo di Narnia. Ci ritroviamo in un bellissimo regno in cui, da ormai cento anni, è sempre inverno, un gelido inverno, e non è permesso festeggiare il Natale. Narnia si trova in questa triste situazione a causa di Jadis, la strega che, usurpando il trono, ha condannato questo bellissimo luogo a un lunghissimo inverno, al freddo, all'assenza di contatto, di calore, di amore... La falsa regina di Narnia è la personificazione del male. Edmund (uno dei fratelli Pevensie), credendo alle lusinghe e alle false promesse della strega, tradisce i suoi fratelli pagandone un caro prezzo: si renderà conto infatti della crudeltà di Jadis che in realtà vuole solo uccidere lui e suoi fratelli. Ma ormai Edmund è suo prigioniero. L'unico che può salvarlo è Aslan, il vero re di Narnia, un leone dai caldi colori, la rappresentazione dell'Amore.



Al suo ritorno a Narnia il ghiaccio e la neve cominciano a sciogliersi, la terra si scalda e finalmente torna la primavera. Aslan è l'opposto di Jadis, rappresenta l'Amore, sceglierà infatti di essere ucciso dalla strega al posto di Edmund riscattando il suo tradimento. I fratelli Pevensie combatteranno con Aslan contro Jadis sperimentando che insieme possono vincerla.

Questa è esattamente l'esperienza che i ragazzi hanno vissuto al campo: hanno combattuto le loro tentazioni, la propria parte negativa, hanno avuto il coraggio di fidarsi e di mettersi in discussione, hanno gioito nei momenti di festa e hanno pianto insieme nei momenti dolorosi o di commozione. Ma in fondo, non è ciò che avremmo bisogno di fare tutti noi? E non è altrettanto vero che anche noi nella nostra vita abbiamo incontrato degli Aslan (magari anche nell'esperienza di "Progetto Uomo") che ci hanno aiutato, guidato e sostenuto?

E così, tra le attivazioni psicologiche, momenti di condivisione, colloqui, balli di gruppo e "corride", abbiamo trascorso una settimana di profonda unione che ha rafforzato o, in alcuni casi, creato il senso di appartenenza al gruppo che è l'aspetto determinante nel sostenere i ragazzi nel fare scelte sane per la loro vita. Il senso di "appartenenza" costituisce probabilmente il bisogno più profondo di ogni essere umano e, se ci riflettiamo, è esattamente l'opposto della solitudine, uno dei sentimenti più devastanti che l'uomo possa sperimentare.



Per concludere, ecco alcune esperienze dei protagonisti del campo:

Non avevo alcune vogli di venire a questo campo. Pensavo fosse una cosa che non serviva, solo un tempo per stare più insieme e conoscerci. Invece ho visto come in parte questo campo mi abbia cambiato. Ho visto quante cose avevo dentro di me e non sapevo di avere, dei sentimenti che pensavo di aver superato in parte e ho visto quanto io non mi conoscevo. Ho potuto vedere i miei limiti, i miei bisogni ma soprattutto i miei sentimenti. Ho imparato a concedermi la libertà di sfogarmi e aprirmi. Ho imparato a stare in un gruppo e a essere una cosa sola. Ma soprattutto a non essere mai soli!

Questo è stato il mio secondo campo ma le sensazioni che ho provato sono state uniche. Per la prima volta non ho avuto paura di mettere in gioco la vera persona che sono e che ho nascosto solo per paura del giudizio. Sono felice di aver sperimentato il calore, l'affetto e la sincerità di questo gruppo a dir poco meraviglioso!

Vivere senza filtri, senza le immagini che ognuno di noi crea come reazione al mondo che spesso pensiamo non sia capace di accogliere per come siamo. Condividere con gli altri i nostri sentimenti e riscoprire quelle parti più profonde e sensibili di noi che teniamo chiuse in una stanza, come a proteggerle.

Il campo è un'opportunità per riscoprire i valori dell'amicizia, dell'amore e del rispetto... datevi questa libertà di vivere qualcosa di diverso, in un modo in cui la tua gioia e la tua rabbia hanno un valore.

HO FINITO IL PROGRAMMA DA UN ANNO E SEI MESI, SONO STATO AL CAMPO CON IL RUOLO DI AGEVOLATORE, CON IL COMPITO DI AIUTARE QUESTO SPLENDOIDO GRUPPO A CONDURRE NEL MIGLIORE DEI MODI "IL VIAGGIO PER NARNIA." DA QUESTA BELLISSIMA ESPERIENZA MI PORTO L'ACCOGLIENZA CALOROSA RICEVUTA DAI RAGAZZI CHE NONOSTANTE NON MI CONOSCESSERO MI HANNO SUBITO INSERITO NEL LORO GRUPPO. MI PORTO LA SPONTANEITÀ DI QUESTE PERSONE E LA TENEREZZA CHE GENERANO IN ME QUANDO LE GUARDO. LA COSA PIÙ BELLA CHE RICORDERÒ DI QUESTO VIAGGIO INSIEME A LORO, È UNA GRANDE SCOPERTA PER LA MIA VITA: QUANTO SI PUO' ESSERE FELICE SORPASSANDO IL PROPRIO EGOISMO A FAVORE DEGLI ALTRI.

HO VISSUTO UNA BELLISSIMA ESPERIENZA NELLA QUALE HO SPERIMENTATO A PIENO L'AMORE RESPONSABILE. HO AVUTO L'OPPORTUNITÀ DI SENTIRMI LIBERA, ME STESSA. HO SENTITO IL CALORE DA PARTE DI TUTTI E MI SONO SENTITA A CASA, PARTE DI UNA GRANDE FAMIGLIA. SPERO DI POTER RIVIVERE QUESTA ESPERIENZA AL PIÙ PRESTO.

Il campo per me è stata una grande opportunità per prendermi cura di me e degli altri, e soprattutto

sperimentare valori forti come quelli dell'amicizia, della famiglia e dell'unione.

Il campo terapeutico è stata per me un'occasione unica, per sentirmi libero e parte di un tutto. 24 h su 24 concentrato su me stesso e gli altri mi hanno reso una persona migliore ed amata. Provare per credere!!

Un'esperienza fantastica che mi ha permesso di esprimermi in libertà senza paura dell'altro e con la voglia di farmi aiutare e di aiutare per non sentirsi più solo ma parte di un gruppo che lotta per un unico obiettivo comune **STARE BENE CON SE STESSI E CON GLI ALTRI.**

Non sarei mai partita, invece piano piano il mio rifiuto si è trasformato in entusiasmo e voglia di proseguire.

Perché in questo campo ho sperimentato l'amore per l'altro, ho sentito una forte unione e intesa. Ho visto che è un'opportunità irripetibile, che se l'avessi persa non avrei mai scovato dentro il mio cuore le parti più belle di me: infatti questa esperienza mi è servita non solo per toccare la libertà di interagire con gli altri, la forte comunione e la serenità di avere persone accanto che mi sappiano comprendere ma anche per ridarmi conferma dei bellissimi valori che mi appartengono, della mia capacità di commuovermi, di empatizzare e di provare tenerezza.

Una settimana, solo una settimana.. 7 giorni per respirare e vivere emozioni impagabili.

7 giorni di libertà estrema. Libertà che non sa di effimero, non sa di piaceri terreni.

Libertà dai giudizi, libertà di esprimere. 7 giorni per sfiorare le emozioni di ognuno dei tuoi compagni di viaggio e riscoprirti simile ad ognuno di loro, sentirti parte di un tutto... Riscoprirti finalmente lontano dalla solitudine di una vita.





DAI CENTRI D'ASCOLTO Disagio giovanile" e "Dipendenze" due incontri tematici a Silvi

a cura del Volontari
del Centro d'Ascolto "Il Sentiero"

Mercoledì 20 aprile presso "La Casa Del Maestro" di Silvi Marina, si è tenuto il convegno sul Disagio, organizzato dall'associazione Onlus "Il Sentiero". Al tavolo di lavoro erano presenti la dott.ssa Carmen Cini, direttore della Comunità semiresidenziale del Centro di Solidarietà di Pescara, la dott.ssa Lorian Mangifesta del Centro di Solidarietà di Pescara, il vicepresidente Francesco Di Francesco per l'associazione Il Sentiero.

Sono inoltre intervenuti il sindaco di Silvi, Dott. Francesco Comignani, e l'assessore ai Servizi Sociali, Prof.ssa Floriana Peracchia. Tutta la cittadinanza è stata invitata, invito esteso anche ai comuni limitrofi, numerosi sono stati i partecipanti. Il tema centrale è stato: *Il Disagio Giovanile, cos'è, come si manifesta, come affrontarlo, soprattutto da parte dei genitori*. I giovani devono essere aiutati a sviluppare una capacità relazionale. È nella relazione con l'altro, con i coetanei e con gli adulti, che è possibile recuperare la capacità progettuale, ricostruire il senso delle esperienze vissute, costruire il futuro. Avendo ben presente questa necessità, la Dott.ssa Cini ha più volte sottolineato che il problema non è mai il ragazzo in sé, ma la mancanza di una relazione significativa di quest'ultimo con gli adulti di riferimento.

Quello che è importante è che ci sia un desiderio di capire, di entrare in contatto, di abbattere il muro dell'indifferenza che di solito ci costruiamo intorno, di uscire dal proprio egoismo per avvicinarci a qualcuno che ha bisogno di noi. Questo incontro rientra in un progetto più ampio di sensibilizzazione del ter-



Un momento del Convegno
sul disagio giovanile

ritorio, che proseguirà in un successivo seminario, che sarà tenuto dalla dott.ssa Lorian Mangifesta, venerdì 6 maggio alle ore 17.30, presso la Villa Filiani di Pineto, e che avrà come tema Le Dipendenze.

Per avere informazioni più specifiche in merito si può incontrare l'associazione Il Sentiero allo sportello di Silvi Marina, in via Roma (c/o Parrocchia Santa Maria Assunta), il venerdì dalle 18.30 alle 20.00, o allo sportello di Scerne di Pineto, in via Oberdan (c/o Distretto Culturale), il lunedì dalle 18.30 alle 20.00.

I contatti sono: cdsentiero@yahoo.it e cellulare 346 1598025.

Scegli tu il modo per far partecipare alla gioia di un giorno anche i bambini del Piccolo Principe

SCATOLINE PERSONALIZZABILI "IL PICCOLO PRINCIPE"

MAGNETI DA FRIGO "IL PICCOLO PRINCIPE"

LIBRI "IL PICCOLO PRINCIPE"

MINI-LIBRETTI ILLUSTRATI (CON FRASI TELEB)

SEGNALETTI E PERGAMINE PERSONALIZZABILI

BARATTOLINI

laurea

LIBRETTI E PARTECIPAZIONI PER MESAGGI PERSONALI



Grande successo della serata in favore de "Il Piccolo Principe" Musica e prosa, un binomio solidale al Cinema Massimo

a cura della Redazione de "Il Faro"

"Across the border" (Oltre il confine) è un viaggio attraverso la musica di Bruce Springsteen e la prosa di Flannery O'Connor, con la straordinaria partecipazione della Tribute Band Blood Brothers, viaggio che ha toccato anche Pescara, lo scorso 19 Maggio, al Cinema Teatro Massimo, per una serata di solidarietà in favore del nostro centro per minori "Il Piccolo Principe".

Generazioni intere di scrittori hanno riconosciuto in Flannery O'Connor una delle voci più geniali e influenti della letteratura americana del Novecento, consegnandola alla categoria degli scrittori di culto.

I protagonisti della sua narrativa sono figure descritte con un realismo sanguigno, le cui vicende - quasi sempre pervase di violenza, follia e deformazioni - trascendono a veri e propri simboli della presenza contraddittoria e inquietante del divino, del mistero e della grazia nella vita umana.

Nel 1947, a 22 anni, Flannery scriveva nel suo diario: «O Dio, fa' che io Ti desideri. Per me sarebbe la felicità più grande. Fa' che io Ti desideri non solo quando Ti penso ma in ogni momento, fa' che questo desiderio si muova dentro di me, che viva dentro di me come un cancro. Come un cancro mi ucciderebbe e questo sarebbe il Compimento».

Nel 1978 esce "Darkness On The Edge Of Town", il quarto disco di Springsteen. Con "Born To Run", uscito nel 1975, Springsteen aveva assaporato la realizzazione del suo sogno di successo, ma ecco che si accorge di non voler viverci dentro in quanto esso è soltanto «un'illusione di salvezza». E quindi la domanda: «Dov'è che sta bene l'uomo con la sua chitarra? Qual è il mio posto nel mondo?».

La poetica di Springsteen suona in consonanza con quella della

O'Connor. Jon Landau, recensore della rivista "Rolling Stone" e poi suo manager, gli aveva consigliato di leggere le opere della scrittrice. Fu per lui una «grande, grande rivelazione». Questa lettura, maturata alla soglia dei 30 anni, produsse un notevole effetto. Springsteen si appassionò al racconto "A Good Man Is Hard To Find", tanto che scrisse una canzone con lo stesso titolo. Proprio Hazel Motes, il protagonista di questo romanzo, afferma che «nessuno ha bisogno di giustificazioni se va in giro con una buona macchina». Questa frase potrebbe essere messa sulla bocca dei personaggi delle canzoni di Springsteen: tutti sono, infatti, realmente o metaforicamente, lanciati su una strada, su una macchina che è luogo di giustificazione, di assoluzione, di redenzione. Il mondo dei personaggi del "Boss" è un mondo cupo: se per la O'Connor la grazia agisce «in un territorio tenuto in gran parte dal diavolo», così anche per Springsteen: ogni forma di grazia possibile si trova soltanto in badlands (bassifondi) e darkness (oscurità), per usare due delle tante metafore possibili. La luce brilla solamente se ci sono tenebre.

Darkness On The Edge Of Town lascia l'uomo inchiodato alla propria condizione radicale, il peccato, ma la tensione, seppure orizzontale, è verso una redenzione: "correremo fino al mare e laveremo questi peccati dalle nostre mani" (Racing in the street). A partire da questa esperienza, Springsteen sviluppa in termini simbolici un'implicita poetica del peccato, che egli accetta più facilmente della promessa del paradiso.

Il Boss sembra escludere un intervento dall'alto, perché l'unica direzione possibile è quella orizzontale, della strada: l'unico perimetro in cui all'uomo è dato vivere. Dopo tragedie della follia, immagini di vuoto,



desolazione, galera ed esecuzioni, l'ultima preghiera è un urlo secco e acuto: liberami dal nulla (State Trooper). Tuttavia "Nebraska" riesce a distillare anche parole di compassione (vedi "Highway Patrolman") e speranza, come quelle che albergano nelle lunghe strofe di "Reason To Believe". Alla fine, nonostante le tragedie quotidiane, c'è sempre quella cieca, incomprensibile speranza che porta i personaggi a credere che "alla fine di ogni giorno guadagnato duramente la gente trova qualche ragione in cui credere." Con la stessa paradossalità di Flannery.

Lo spettacolo è stato preceduto da una pesca di beneficenza in cui sono stati messi in palio anche due biglietti per il concerto di Bruce Springsteen a Milano.

Il ricavato dell'evento di musica e poesia, circa 5.000 euro al netto delle spese, verrà utilizzato per sostenere le attività delle comunità educative. Sul prossimo numero daremo maggiori dettagli sulla serata, documentazione fotografica inclusa.



EVENTI

11 marzo

Il Ceis ha partecipato all'incontro di presentazione del libro *"Buono è giusto. Il Welfare che costruiamo insieme"*, organizzato dal Polo Irene e dal Consorzio Con Sol,

nell'ambito del Laboratorio "Social Innovation", alla presenza di Jhonny Dotti, autore del libro e fondatore di Welfare Italia.

29 marzo e 3 maggio

Sono proseguiti gli incontri del progetto *"Una famiglia per una famiglia"*. Il 29 marzo e il 3 maggio si sono tenuti

presso il Comune di Pescara il secondo e il terzo incontro di condivisione/formazione per i tutor.

Febbraio e aprile

Operatori, amministrativi e addetti ai servizi ausiliari hanno partecipato a incontri di formazione e aggiornamento con

il Responsabile Servizi Prevenzione e Protezione del Centro di Solidarietà sul pronto soccorso e la prevenzione incendi.

1 aprile

Presso l'Auditorium Petrucci di Pescara, l'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Abruzzo, Marinella Sclocco, ha presentato il Profilo Sociale Regionale e il Documento di linee guida per la programmazione del Piano Sociale Regionale 2016-2018. L'incontro, dal titolo *"Verso*

il nuovo Piano Sociale Regionale", ha avviato il processo di formazione del nuovo strumento di programmazione regionale, aperto alla partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, del no profit, di operatori pubblici e privati del settore sociale e socio-sanitario, di cittadini.

6 aprile

Partecipazione del Ceis al Tavolo provinciale di lavoro per la programmazione del nuovo Piano Sociale Regionale, presieduto dall'Assessore regionale alle politiche

sociali Marinella Sclocco. L'incontro si è tenuto presso la Sala Consiliare del Comune di Pescara e ha coinvolto le maggiori associazioni regionali del settore.

8 aprile

Il Ceis, insieme ad altri Centri FICT, ha partecipato al seminario *"Proclamare la libertà degli schiavi" - Profezia e sfide per i cristiani nella lotta alle dipendenze patologiche*, organizzato a Roma dalla Caritas Italiana, in collaborazione con il Tavolo ecclesiale dipendenze, per un momento di

confronto delle realtà ecclesiali impegnate nei progetti di accoglienza e aiuto alle persone con problemi di dipendenza, anche in vista della Assemblea Generale Onu sulle Droghe, prevista a New York il 19-21 aprile 2016 (Ungass 2016).

19 aprile

Il Centro di Solidarietà ha partecipato al Congresso regionale di FEDERSERD, dal titolo *"Il ruolo nella terapia cognitivo comportamentale nella cura di pazienti con disturbi da addiction"*, che si è tenuto all'Auditorium Petrucci a Pe-

scara. Nella seconda sessione, sul tema *Il gioco d'azzardo patologico: compromissione cognitiva e comportamentale ed efficacia del trattamento* è intervenuto il dott. Fabrizio Mascitti, psicoterapeuta del Ceis.

28 aprile

Si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci del Centro di Solidarietà di Pescara, che ha approvato il rendiconto

consuntivo della nostra Onlus per l'anno 2015, con un significativo avanzo economico.

10 e 11 maggio

Si è tenuta a Roma l'Assemblea dei Presidenti dei Centri appartenenti alla FICT. Come fare a salvaguardare ed implementare l'identità e la comune appartenenza ai valori di riferimento di "Progetto Uomo", fondamento e motivo di essere di tutta la Federazione? Quale *rappresentanza politica nazionale*? Con quali obiettivi? Con quale

peso politico? Come sostenere i Centri verso una *reale e costante innovazione*, come individuare nuove strade e come conferire dignità e rappresentanza ai diversi percorsi che ormai da anni anche fuori dalle dipendenze, i Centri FICT hanno implementato? Questi i temi affrontati nella due giorni di approfondimento con i Presidenti.



Le strutture del CENTRO DI SOLIDARIETÀ di Pescara



Centro di Solidarietà

Via Vittoria Colonna, 8 - Pescara
sito web: www.cespe.net
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.00-19.00

Centralino tel. 085.4151199 - fax 085.4174523

Segreteria segreteria@cespe.net

Presidenza

Direzione Amministrativa ceis.pe@cespe.net

Centro Studi centrostudi@cespe.net

Comunità semi-residenziale "Colonna"

Libero da... Servizio per assuntori di cocaina

Game Over Trattamento e cura del gioco d'azzardo
patologico e delle nuove dipendenze gameover@cespe.net

Comunità di Prima Accoglienza residenziale

Comunità "Il Faro"

Ctr. San Nicolao - Caramanico Terme (Pe)

Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"

Via Rigopiano, 84/3 - Pescara
tel./fax 085.4414622 - piccoloprincipe@cespe.net

Ludoteca "Thomas Dezi"

Via Lago di Capestrano - Pescara
tel. 085.4308400
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 15.30-18.00

PER AIUTARE
IL CEIS

Per aiutare il Ceis, si può versare un contributo intestato al Centro di Solidarietà Associazione Gruppo Solidarietà ONLUS sul conto corrente postale n. 18103655 o attraverso un bonifico bancario sul codice IBAN IT 89 M 08434 15400 000 000 054 670, Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo. E volendo rendere costante il proprio aiuto, si può scegliere la donazione periodica con il RID. Ricordiamo che ogni contributo a favore del Centro di Solidarietà Onlus di Pescara è deducibile. Per poter usufruire delle agevolazioni è necessario conservare la ricevuta di versamento. Infine, si può destinare il 5xmille delle proprie imposte a beneficio del Ceis, scrivendo il numero di codice fiscale 91002370681 sulla propria dichiarazione dei redditi. GRAZIE!





alma c.i.s.

costruzione impianti speciali



Sede operativa:

Centro Direzionale DaMa, scala A
66100 Chieti Scalo (Ch) - Tel. 0871 2171
www.almacis.it - info@almacis.it

Sede legale: via Carducci, 83 65122 Pescara



PRODOTTI DA FORNO SEMPLICI, SANI E GENUINI
Via Dante, 37 - 65012 CEPAGATTI (PE) - Tel. 085 974730
www.panificiocappucci.com




Marketing & Management

Via Di Tullio, 30/32 - 65126 PESCARA
E-mail: info.soluzionisrl@gmail.com